

Controcopertina Famiglie Come stiamo cambiando Vacanze Dal campus multisport al tennis in inglese. Scaparro: attenzione a programmare insieme

I tre mesi «vuoti» dei bambini. Se a scegliere sono (solo) i genitori

Tredici settimane. Una pacchia (speriamo) per i bambini, per i genitori è una sfida, il traguardo di settembre pare ogni anno più lontano. L' incrocio strategico fra calendario dell' oratorio, campus multisport, laboratori d' arte al museo, stage di musica, centri estivi del Comune e inviti (benedetti) dei nonni: è su performance come queste che andrebbe misurato lo stress delle mamme acrobate. Ci si allena nelle lunghe vacanze di Natale, Carnevale e Pasqua ma nulla è paragonabile all' interminabile staffetta estiva: partenza 10 giugno, arrivo 12 settembre. Alle più fortunate, quelle che la vacanza con i figli dura quattro settimane, ne restano da coprire... nove. Muoversi per tempo, decidere e prenotare. Tecnicamente si potrebbe fare, in pratica è roba da Mamma Tigre, quelle che se il bambino anziché andare al campus con l' amichetto si ritrova da solo, «meglio perché tempererà il carattere» e se voleva giocare a calcio ma lo abbiamo iscritto al corso di vela «alla fine gli piacerà». Di queste mamme però dalle nostre parti se ne vedono poche, e forse millantano. La maggior parte si applica, e fa niente se chi le vede all' opera ironizza, («dai, non è un G8»). A questo punto hanno rastrellato informazioni su internet, raccolto locandine a scuola, in piscina, al parco, hanno divorato volantini per settimane e il tam tam sul «cosa gli fai fare» è in fase di esaurimento. Nina Cuneo, illustratrice con figli dai 2 ai 6 anni, i campus della sua infanzia li ha fatti in Svezia, Paese della mamma dove passava le estati. «Li l' organizzazione è statale e le attività per i bambini vanno dalla scuola di cucina, al teatro, agli sport. La pausa estiva comunque è molto più breve, non più di otto settimane». Nina racconta di aver assistito perplessa alla pianificazione-estiva-figli delle sue amiche milanesi. «Per fortuna a me toccherà dal prossimo anno, per adesso me la cavo con asilo comunale aperto a giugno, nonni e casa in Liguria». Sia chiaro, la scelta del campus non è una chiacchiera fra signore all' ora del té. È una gara a cui sono iscritte d' ufficio tutte le coppie che lavorano e hanno bambini piccoli. Anzi, le signore del té spesso i figli li piazzano nelle case di famiglia in campagna con tate fisse al seguito, sono soprattutto le altre ad essere in affanno per la lunga estate da organizzare. In città come Milano dove la scuola elementare la scelgono a tempo pieno il 98% delle famiglie, occupare almeno quelle otto ore al giorno anche a giugno, luglio e settembre è una necessità per molti. Ecco perché ormai propongono campus multisport tutti i centri attrezzati, pubblici e privati. Da piscine e centri sportivi comunali (anche da cinque euro al giorno e gratis per i piccoli redditi) all' esclusivo Harbour club, dalla Forza e Coraggio alla storica Canottieri Milano, al Quanta Village fino ai corsi di vela della Lega Navale, anche in città, all' Idroscalo. A parte i club per pochi, gli altri chiedono fra i cento e i duecento euro per bimbo, alla settimana. La sezione arte, gioco e musica, dopo lo sport, è la più gettonata. Compiono dieci anni i campus artistici che Ad Artem organizza nei chiostrini del Museo Diocesano. Sono prenotabili attraverso il Comune (ma c' è una graduatoria, già chiusa) oppure privatamente, 40 euro nel primo caso e 140 nel secondo. «Quest' anno accogliamo per la prima volta anche i remigini», dice Adriana Summa, mamma e responsabile dell' associazione. E aprono ai bambini, oltre a scuole ed oratori in ogni zona, anche i musei, l' Acquario, l' Istituto dei ciechi, associazioni, scuole di inglese, di teatro, di cinema. Per i bambini fino ai sette, otto anni vince l' offerta di quartiere. Poi, si valutano anche le proposte con trasferta (dai duecento euro a settimana), dalle case vacanza del Comune sul Garda, in Liguria e in Romagna all' esclusiva scuola tennis in Toscana provata da generazioni di marmocchi, ai corsi di vela sul Lago Maggiore e di Como o di danza e musica in Trentino. Fino al classico Kinderheim, dove si gioca (e si cresce) e il ricordo spesso è dolce: scrive su Facebook Giuditta, ex della Casa degli scoiattoli di Sfruz, in Trentino, «che nostalgia, vedere le foto mi fa sentire l' odore di pino, le notti in malga, la nutella e i limoni, la battaglia di farina, e i momenti tranquilli della siesta». Consigli degli esperti. Niente blitz, i figli vanno interpellati, l' ideale è che il programma si faccia insieme. «Il compito dei genitori è verificare che ci siano le necessarie garanzie», sostiene Fulvio Scaparro, psicoterapeuta. Ma i bambini cosa vogliono? «Di sicuro non tornare a scuola, l' organizzazione dei campus è necessariamente strutturata ma non deve scimmiettare la scuola, se è previsto l' apprendimento di una materia, di un nuovo sport o di una lingua straniera che sia proposto con una formula diversa», spiega l' esperto. E il tempo delle vacanze non andrebbe ottimizzato a tutti i costi, «attenzione al corso di tennis in inglese e alle lezioni di pianoforte in polacco, questi sono quasi sempre desideri degli adulti, non dei bambini». RIPRODUZIONE RISERVATA

Cavadini Federica

Pagina 47

(14 maggio 2011) - Corriere della Sera